



DIOCESI  
PIACENZA-BOBBIO

# I VENERDÌ di MARZO

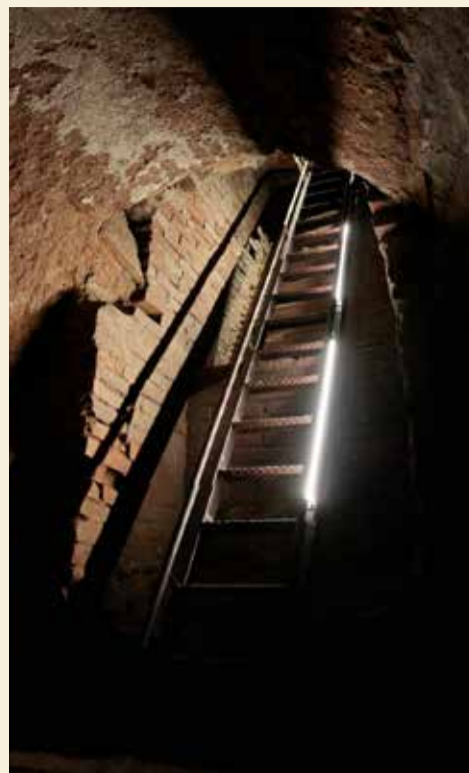
A cura dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Piacenza-Bobbio

**1 marzo 2019, ore 17.00** S. Maria in Cortina

**Annamaria Carini**

*Il suburbio meridionale di Placentia da necropoli romana a centro di culto cristiano*

Numerosi ritrovamenti funerari fatti lungo via s. Antonino, da identificarsi con la probabile bretella extraurbana della Postumia, e nell'omonima Piazza attestano un prolungato uso sepolcrale del settore sud-occidentale di *Placentia* a partire dal I secolo d.C. All'interno dell'area cimiteriale romana, in un piccolo ambiente ipogeo, venne inumato all'inizio del IV secolo il martire Antonino e nei suoi pressi prima del 396 sorse l'edificio destinato ad accogliere le spoglie del santo dopo l'*Inventio*. L'antica necropoli continuò a funzionare almeno fino al VI secolo ospitando indifferentemente deposizioni pagane e cristiane.



**8 marzo 2019, ore 17.00** S. Maria in Cortina

**Anna Riva, Manuela Veneziani**

*Gli affreschi medioevali di Santa Maria in Cortina e Sant'Antonino tra fede e cultura*

I lacerti degli affreschi medioevali di Santa Maria in Cortina, di difficile lettura per frammentarietà e cattivo stato di conservazione, lasciano aperti interessanti quesiti. Ci si chiede in che più ampio contesto decorativo e culturale si collocassero, quale fosse l'apparato pittorico della chiesa, se è verosimile pensare a un'aula unica interamente affrescata che si è progressivamente arricchita adeguando forme e iconografie al variare dei gusti e delle scelte devozionali. Centrale risulta il nodo che lega gli affreschi più antichi a quelli della vicina basilica di Sant'Antonino e che evidenzia, nel confronto, sia una minore finezza esecutiva, sia una scelta iconografica meno colta e più attenta alle esigenze di culto dei fedeli. Tutto ciò induce a pensare la piccola chiesa come luogo di preghiera intima del devoto piacentino che ritrovava le figure più radicate nella sua fede popolare, ben diverso dalle forme ufficiali e colte della vicina basilica di Sant'Antonino, polo politico, culturale e religioso della Piacenza medioevale.



**15 marzo, ore 9.30**

**Jan Geernaert (1704-1777),**

*uno scultore fiammingo tra Piacenza e Pontremoli*

Giornata di studi promossa dagli Uffici Beni Culturali delle Diocesi di Massa Carrara Pontremoli e di Piacenza Bobbio.

Lo scultore Jan Geernaert, attivo per la nostra città e per la Lunigiana, attesta i proficui scambi culturali avvenuti tra i due territori limitrofi nel corso del Settecento.

*Interventi di:*

**Anna Còccioli Mastroviti, Susanna Pighi, Barbara Sisti, Irene Aliatis, Nicola Macchioni, Dimitrios Kazantjis.**

**Palazzo vescovile,  
sala degli affreschi**

**22 marzo 2019, ore 17.00**

**S. Maria in Cortina**

**Susanna Pighi**

*Santa Maria in Cortina: dipinti e arredi tra Cinque e Settecento*

Un *excursus* sulle opere sinora trascurate dagli studi presenti in Santa Maria in Cortina, a partire dal ciclo pittorico cinquecentesco del presbitero. Se la penuria di documentazione rende ardua l'attribuzione dei dipinti murali, sui quali è d'obbligo procedere per via stilistica e iconografica, le fonti restituiscono la provenienza di altri arredi significativi, quali l'altare maggiore già appartenuto al tempio monumentale di Sant'Agostino e il bel Crocifisso del XVIII secolo, un tempo a Cortemaggiore.



**29 marzo 2019, ore 17.00**

**S. Maria in Cortina**

**Federica Gennari**

*"La gelida mano degli ottocenteschi": restauri e restyling neogotico in Santa Maria in Cortina e in Sant'Antonino*

Nel 1899 il rettore della chiesa di Santa Maria in Cortina interpellò l'ing. Manfredi e l'arch. Guidotti (già coinvolti nei restauri della Cattedrale) per i restauri dell'edificio. La finale rivisitazione gotica incassò la disapprovazione di alcuni cittadini, nonché di studiosi come il Cerri, che riconobbe in queste operazioni uno stravolgimento della struttura. La stessa critica fu mossa ai lavori alla Basilica di Sant'Antonino che, soggetta a consolidamento della torre campanaria (1853-56), si ritrovò rivestita di nuovi capitelli in stucco, decori neogotici e nuove volte. Questi interventi e altri, solo antecedenti ai restauri altrettanto invasivi dell'Arata (1918), rivisitarono parte della basilica con la reinvenzione di un nuovo medioevo, rievocato dalle nuove forme goticeggianti.